

Le incognite sul cumulo non aiutano le imprese

Le limitazioni I fondi Ue

La situazione legata al cumulo è piuttosto articolata e potrebbe riservare ulteriori sorprese in quanto i fondi utilizzati per Transizione 5.0 provengono dal Pnrr, quindi fondi europei. Già dalla norma primaria era emerso che il credito d'imposta non è cumulabile, in relazione ai medesimi costi ammissibili, con il credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali di ex industria 4.0, nonché con il credito d'imposta per investimenti nella Zona Economica Speciale (Zes unica - Mezzogiorno) e nella Zona logistica semplificata (Zls).

In un altro passo emergeva che la 5.0 è cumulabile con altre agevolazioni finanziate con risorse nazionali che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche delle disposizioni non porti al su-

peramento del costo sostenuto.

I vincoli messi in chiaro

Il decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy specifica che le imprese devono garantire l'assenza di doppio finanziamento. Richiama in maniera opportuna l'articolo 9 del regolamento Ue 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Questo prevede che «il sostegno nell'ambito del dispositivo si aggiunge al sostegno fornito nell'ambito di altri programmi e strumenti dell'Unione. I progetti di riforma e di investimento possono essere sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione, a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo».

Partendo da questo passaggio, senza richiamare le circolari italiane che avevano tentato di interpre-

tare la norma e che avevano suscitato numerose discussioni anche su «Il Sole 24 Ore», il punto focale diventa, con una lettura letterale, se l'eventuale agevolazione aggiuntiva provenga o meno da fondi dell'Unione. È abbastanza evidente che le imprese non hanno una chiara comprensione di questo aspetto. È pertanto opportuno che ministeri e regioni specifichino per ogni agevolazione aperta o in prossima apertura se essa è soggetta al vincolo di cui sopra, poiché cofinanziata o meno dai fondi Ue. C'era stato un ottimismo iniziale considerando che Transizione 5.0 è in continuità con Industria 4.0, ma il decreto ricorda che non è così.

Il salvagente del 4.0

Le imprese, in attesa dei chiarimenti, potrebbero comunque iniziare a richiedere l'utilizzo dei fon-

di 5.0. Hanno sempre una via d'uscita, il decreto prevede infatti che il mancato invio delle comunicazioni, dei relativi allegati o delle integrazioni documentali, comporti il mancato perfezionamento della procedura per la fruizione del credito d'imposta 5.0, consentendo così all'impresa di passare, se gli investimenti lo permettono, alla normativa della 4.0.

Tuttavia, è evidente che ciò rischia di compromettere le risorse destinate alla 5.0 che alla fine potrebbero non essere utilizzate. Inoltre, lo slittamento è possibile solo fino alla presentazione dell'ultima comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%